

Modella di nudo per il fotografo Araki Nobuyoshi; attrice del cinema giapponese, ma anche scrittrice visionaria di fantascienza, la figura di Suzuki Izumi è considerata, in Giappone, un'icona contro culturale. Vuoi per le sue apparizioni in pellicole erotiche, per la sua tormentata storia con Abe Kaoru, leggendario sassofonista jazz morto di overdose a ventinove anni, per la sua rielaborazione letteraria delle istanze femministe e in generale per la sua vita sregolata – raccontata peraltro in un film – Izumi rappresenta il simbolo di uno spaccato culturale del Giappone tra gli anni 70 e 80. Oggi, mediata da una traduzione inglese dei suoi racconti, l'autrice ha attirato gli sguardi e i plausi anche del mondo occidentale, arrivando in Italia grazie al lavoro di **ADD**. I sette racconti contenuti in *Noia terminale* – scritti in un arco che va dal 1977 al 1984 – rappresentano quindi un distillato essenziale ma esaustivo per cogliere la poetica dell'autrice. Su uno sfondo sempre cangiante, avveniristico e a tratti psichedelico, Izumi affronta innumerevoli tematiche ancora oggi attualissime. Tra tutte spicca



Suzuki Izumi
NOIA TERMINALE

ADD editore, 216 pp., 20 euro

certamente la questione di genere, elaborata attraverso il ritratto di un mondo e di una sensibilità femminile mai posti in maniera scontata o dogmatica, come nel racconto *Un mondo di donne e donne*. Datato tra i più vecchi, il testo prospetta un futuro in cui le donne hanno il pieno controllo della società, avendo rinchiuso i maschi in campi di concentramento e ridotto il loro ruolo alla mera riproduzione. La prospettiva, però, è quella di una giovane studentessa, ingenua e curiosa, che pone un filtro problematico e contraddittorio sul rapporto col maschile, la sessualità e il desiderio, fuoriuscendo da una narrazione unicamente dottrinarica e positiva (“Come posso essere felice ora che ho scoperto

quella cosa? Dubitare di questo mondo è una colpa. Tutte, ma proprio tutte, credono in questa realtà, in questo mondo senza nutrire il minimo dubbio. E io, solo io, ho scoperto questo segreto enorme e dovrò vivere continuando a nascondere”). Anche con la tecnologia Izumi gioca attraverso rappresentazioni di futuri apparentemente radiosi, ma in verità incerti, come in *You may dream*, testo dove la sovrappopolazione viene gestita mandando in criosonno alcuni cittadini per poi traslare la loro coscienza nella mente di altri “ospitanti”. O ancora la prospettiva dell'assuefazione tecnologica presente in *Dimenticato*, che tratteggia un futuro molo simile al nostro presente. In generale, dunque, non solo Izumi costruisce i suoi racconti su vettori attuali quali i dilemmi dello sviluppo tecnologico e scientifico, l'alienazione e la lotta politica, il razzismo, l'identità e la salute mentale; ma soprattutto li rappresenta attraverso una libertà immaginativa mai scontata, tesa a una sperimentazione giocosa e inclemente, tipica della più squisita letteratura. (Alessandro Mantovani)

